

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettate le domeniche - Amministrazione Via Gorghi N. 10 - Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin - Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Imbriani e Coccapieller.

A proposito di quanto dicemmo ieri, nuove eccentricità parlamentari dovevano provarci che avevamo ragione. Ed avvenivano forse nell'ora stessa, quando la nostra penna scorreva sulla carta per deplorare certi scandali che offuscavano non di rado la maestà dell'assemblea legislativa!

Nella tornata del 3, dovendosi discorrere sull'appannaggio della famiglia del compianto Duca d'Aosta, due Oratori, pur opposti nel pensiero, disturbarono non poco, con eccentriche proposte, la gravità dell'argomento da discutersi, o, meglio, da approvarsi senza discutere, qualora la Camera si fosse elevata al concetto d'interprete del sentimento della Nazione. Parlò Imbriani tra i rumori e le proteste dei Collegli; parlò Coccapieller destando, al solito, ilarità vivissima. Ma tanto l'uno come l'altro discorsi non può essere che biasimevole.

Per bocca dell'Imbriani, a credergli, si avrebbe che il Ministero con questo schema di Legge ha violato lo Statuto, ed ha usato insidia alla Camera sottraendo l'esame di esso schema agli Uffici, e di più insultò il Presidente del Consiglio; poi, obliando quanto l'Italia deve alla Dinastia, quanto deve a Re Umberto esempio di lealtà costituzionale e di munificenza magnanima, non esitò a chiedere le antiche democratiche restrizioni circa la lista civile da sottoporsi a controllo del Parlamento.

Per bocca del Coccapieller, quasi a compenso per ciò che la Nazione concedeva alla famiglia del defunto Principe, proponevasi l'erogazione di cinque milioni per case operaie in Roma. E l'ex-tribuno, disconoscendo quanto il Governo dell'Italia libera ed una fece per la sua Capitale, osò perfino rimproverargli di non avere niente sostituito, per vantaggio della plebe romulea, ai vantaggi che questa ritraeva dalle pompe e dalle feste pontificie!

Rumori e proteste ed ilarità per ultimo coprirono la voce degli eccentrici Oratori. L'on. Grimaldi, relatore dello schema di Legge, con nobili parole contraddisse all'on. Imbriani, e gli bastò ricordare l'uso che viene fatto della dotazione della Corona, perchè da tutti i banchi prorompevano vivissimi applausi.

Va bene; questi applausi esprimono che la Maggioranza non si lascia fuorviare da Oratori eccentrici. Ma non perciò meno certe stonature nocivo, nella pubblica opinione, all'autorità e dignità della Nazionale Rappresentanza.

Noi non faremo al Coccapieller l'onore di temere che per lui a Montecitorio abbia ad avvenire altro successo se non quello di ilarità clamorosa. Ma pur, se i Collegli accolgono ridendo i suoi discorsi, non possiamo ridere pensando al traviamiento del popolare suffragio che mandava un tale uomo a sedere legislatore, o rappresentante di Roma.

Riguardo all'Imbriani, cui non rifiutasi lode d'onestà personale, se per l'ingegno e la coltura doveva una volta o l'altra vincere nelle lotte ambiziose, non potranno mai riuscire gradite certe sue audacie alla pluralità degli Italiani. Nè valga a scusarle, che entusiasmo patriottico le ispira, entusiasmo impaziente d'ogni vincolo e sprezzatore di ogni prudente riserbo. Ciò lo renderà il beniamino della pattuglia dell'Estrema; ma una pattuglia non sarà quella che condurrà alla vittoria. E se anche nel mistico linguaggio settario la si voglia custoditrice del verbo dell'avvenire, gli Italiani della presente generazione aspirano a tranquillo e riposato vivere, e credono fermamente come al bene della Patria, meglio che certe avventatezze possa contribuire lo svolgimento calmo e razionale de' liberali istituti nel nostro giovane Regno creato dai plebisciti, frutto dell'eroismo e dei sacrifici di que' tanti spiriti generosi ormai spenti, de' quali però le sacre memorie sono ormai nei nepoti guida sicura ed esempio perenne.

## Un episodio del '66

### La bandiera del 44. Reggimento.

Il generale Tabon di Revel, R. Commissario militare per la cessione del Veneto nel '66, ha pubblicato testè un notevole volume del titolo: «La cessione del Veneto, ricordi di un commissario regio militare».

Fra i molti interessanti episodi che in esso sono narrati, commoventissimo è il racconto del modo con cui la bandiera del 44. fanteria, salvata a pezzi, da alcuni eroici soldati di quel corpo, venne a cura del gen. Di Revel riunita e riconsegnata al reggimento.

Egli racconta: «Il giorno 24 giugno il generale Cerale, comandante la prima divisione, si avanzava sulla strada che da Vateggio conduce a Castelnuovo. La colonna

procedeva in formazione di squadra su quattro righe. Precedeva un plotone di Guide, poi una sezione di artiglieria, tre battaglioni del 43. due del 46. ed una squadra di zappatori. Nessun fiancheggiatore, anzi il generale Cerale col generale Dho, comandante la brigata Forlì e tutto il loro seguito, precedevano la colonna, non badando al fuoco che andava crescendo sulla loro destra.

Quando giunsero allo sbocco della strada a San Giorgio in Saicile, uno stuolo d'Ulani irruppe da quella strada per caricare la colonna.

I due generali, sorpresi in tal modo, ed esposti senza difesa, volsero indietro, portandosi di galoppo verso la colonna, incalzati così da vicino dagli ulani che il generale Dho fu ferito da un colpo di lancia. La sezione d'artiglieria fece pure dietro fronte e si ritirò precipitosamente verso la fanteria.

Quel riversarsi di cavalli e carri in precipitosa ritirata fu causa naturale di scompigli. La sicurezza primitiva di non incontrare il nemico si mutò in terrore panico, aumentato dai fuochi che la fanteria austriaca, avanzatasi presso le siepi della strada, faceva a bruciapelo contra il fianco dei nostri.

Il primo battaglione del 44, che aveva seco la bandiera, fu trascinato nella barondata e si ritirò parte verso la cascina Valpezon; altra parte, fra cui 10 ufficiali e 25 a 30 tra graduati e soldati, colla bandiera del reggimento, entrarono di forza in una cascina detta Fenile, presso Alzarea, vicino al Tione, e vi si prepararono ad ostinata difesa.

Il capitano Camillo Baronelli, come più anziano, prese il comando. La difesa respinse i continui e rinforzati attacchi del nemico. Ne si lasciarono sgomentare i difensori dal riconoscersi ormai soli a combattere da quella parte, nè ingannare dalle grida di Viva l'Italia profferiti dagli austriaci, onde, credendo ad un soccorso, aprissero al rinforzo.

Per vincere si forte resistenza, il nemico ricorse all'incendio, e di fuoco alla paglia, fieno ed altre stramaglie che stavano riposte in quantità nel sotto-tetto.

In momento si critico dimostrarono quei valorosi animo maggiore ancora che nel difendersi. Vista l'impossibilità non dirò solo di continuare la lotta, ma rimanere in quegli ambienti soffocati dal fumo e fra breve fiammeggianti, decisero di salvare la bandiera prima di rendersi.

Il drappo e le fascie staccate dall'asta si lacerarono in tanti pezzi, in modo che ogni ufficiale potesse portarne uno nascosto. La freccia ed il dardo, non riducibili, nè possibili a nascondere sotto il vestito, con sangue freddo mirabile, si pensa a nascondere sotto il focolare. L'asta rotta in pezzi è gettata nel fuoco.

Mentre operavasi questo salvataggio della bandiera, con uguale intrepidezza si continuava la difesa. Ciò ultimato, il tenente Aurelio Chiverni, che parlava tedesco, sale ad una finestra al primo piano, in mezzo al fumo, mette fuori

gni poetici!

Il poeta Denzil Somero — lo diremo noi suo seduttore mentre egli pretende di esser stato da lei sedotto? — dando a' suoi principii la più misera delle smentite, non aveva più riputazione nè grido.

E noto ch'era sprovvisto d'ogni fortuna: la dote insignificante di lady Ferverel, statale dal marito scrupolosamente restituita dopo la sua fuga dal tetto coniugale, mal sosteneva questa famiglia equivoca.

I minuti bisogni letterarii che qua e là incontrava il poeta mancato, nuocevano al suo nome senza nulla aggiungere alle sue risorse.

La lotta colla miseria degradandolo poco a poco, e per risolvere i problemi sempre più difficili che l'angustiarono, aveva da prima contato segretamente sulla generosità di sir Augusto, quindi indirettamente sollecitata la sua miserabile compagna a far qualche passo per ottenere dei sussidii da quell'onesto uomo che tutti e due avevano ingannata...

Tronchiamo questi pensieri particolari, e spiegata la ragione del preteso fantasma di Raynham-Abbey, abbandoniamo questi bassi fondi per più spirabil aere.

Povera donna! Quale caduta dai so-

un fazzoletto bianco alla punta della sciabola, e propone la resa, accettata subito dal nemico.

Il drappello valoroso esce e depone le armi davanti al colonnello del reggimento Hohenlohe, barone Altemp. — Ma, e gli altri? chiede l'Altemp. — Non crede alla risposta non esservi altri, manda a riconoscere ed accertato il fatto: — Bravi, dice loro, vi siete difesi da leoni.

Condotti prigionieri in Austria, seppero tener gelosamente segreto il loro deposito. Uno di essi morì ed il pezzo glorioso fu sepolto col corpo del prode. Tutto rimase ignoto.

Destinato il 1. luglio al comando della Divisione nello ispezionare il 44. reggimento fui sorpreso di non vedere la bandiera. Ne chiesi spiegazione al colonnello Zerega, il quale mi rispose quietamente che la bandiera era stata presa dal nemico. Fui amaramente colpito da tale risposta.

Nessuno aveva mai parlato di tal fatto nel era stato enunciato dagli Austriaci per quali sarebbe stato un glorioso trofeo.

Pensai riunire gli ufficiali a rapporto, dissi loro che ero stato dolorosamente sorpreso nel vedere il reggimento senza bandiera, ma la cosa non essendosi divulgata, riusciva di somma importanza non lasciar sfuggire parola alcuna su tal perdita, poichè era ignorata pure dagli Austriaci. Che al primo fatto d'arme in cui il 44. si vedesse di fronte una bandiera nemica, doveva ad ogni costo impadronirsene per rimpiazzare gloriosamente la propria.

Cosa incredibile! nessuno fece mai parola di un così importante incidente!

Quando l'Austria aderì alla convenzione della Croce Rossa, i nostri medici militari furono restituiti dalla prigionia di guerra.

Uno di essi venne da me e mi confidò quant'eragli stato narrato dagli ufficiali del 44. suoi compagni di prigionia riguardo alla sorte della bandiera.

Raccomandai assoluto silenzio e fu osservato.

Andato a Verona il 9 ottobre, il colonnello del Genio Garneri mi presentò il sig. Luigi Baroni, negoziante in Verona. Questi con tutta segretezza mi consegnò il dardo e la freccia della bandiera del 44. ritrovati nel focolare della signora Rosa Faini, proprietaria della casa, e da lei gelosamente conservati per essere restituiti al militare italiano.

Ringraziai come si doveva il signor Baroni e per di lui mezzo la signora Faini.

Riferii confidenzialmente al ministro della Guerra tutto l'incidente pregando di mandarmi un'asta per ricomprare a suo tempo la bandiera, e mi fu immediatamente mandata dal mio amico generale Luigi Incisa, Direttore generale al Ministero della Guerra.

Dopo la pace, rientrati i prigionieri, gli ufficiali del 44. mi consegnarono i pezzi del drappo e delle fascie. Si riu-

## CAPITOLO QUARTO.

«Alle soglie della pubertà, dicevano gli aforismi del baronetto, vi è una stagione in cui l'egoismo sonnecchia, quasi morto; in cui l'albero umano non porta che fiori. È il momento delle semine spirituali.»

Così dedicavasi egli alla più assidua coltura del leggiadro campione cui intendeva condurre all'estrema perfezione del cristiano, del gentleman e dell'uomo di Stato.

Riccardo, sazio di buone letture e di ottimi consigli, chiamato ogni sera per un'ora a giustificare l'impiego che fatto aveva della giornata; ricognoscente d'altra parte all'ottimo suo genitore che s'ingegnava di procurargli tutti i piaceri e divertimenti della sua età, camminava animoso per le vie aperte alla sua giovanile ambizione.

Talvolta lo si sorprende come rapito in estasi davanti il busto di Chatham e volle insegnar la preghiera a Tommaso Bakewell di cui fatto aveva il suo groom. Stimandolo dotato di eroici istinti, si affaticava ad insegnargli l'alfabeto e gli faceva impartire lezioni militari da un sergente pensionato venuto espressamente dalla vicina città.

Nella sua smania di proselitismo, non

nirono da tre valenti operai alla continua presenza di due ufficiali del reggimento che si alternarono, presenti pure quando s'attaccò la freccia, il dardo e la ricucita bandiera alla nuova asta, del che fu redatto processo verbale, tenendovi la narrazione di quanto era accaduto riguardo alla bandiera.

Il 25 ottobre feci schierare il reggimento in Piazza San Marco e mi presentai sulla fronte colla bandiera portata dal sottotenente anziano signor Giuseppe Libretti. Suonato il guard' a voi, dissi ad alta voce dell'immenso conforto che provavo al riconsegnare al 44. reggimento la bandiera intrisa del sangue di quel pugno d'eroi che la salvò. «Manca un brano, e sta sul petto del prode estinto che lo salvò e lo ritiene seco nella tomba». — Un uragano di applausi dalla folla che ci circondava ed anche dalle file del reggimento copri la mia voce già troppo commossa per poter continuare. Feci presentare le armi, baciai la bandiera e la consegnai al tenente colonnello Zeini, costituito nel comando del reggimento al colonnello Zerega. Egli pure la baciò e la restituì al sottotenente Libretti. Quindi, accompagnato questa gloriosa insegna salvata dalle mani del nemico, passai su tutta la fronte del reggimento. Più d'un ciglio abbronzato di quegli ufficiali e di quei soldati s'inumidì nel rivedere la propria bandiera. Fu uno degli episodi più commoventi della mia vita militare.

## Stanley giudic inesorabile.

Trovasi a Londra il giornalista Stevens del New-York World, che ritorna in America dopo essersi recato incontro a Stanley nell'Africa.

Stevens, in una conferenza al Club d'Adelphi Terrace, ci mostrò un lato terribile del carattere di Stanley. Egli raccontò come l' esploratore fece appiccare durante il ritorno verso la costa uno degli egiziani di Wadela, che dopo essere stato raccolto dalla spedizione, tentava di sollevarvi un ammutinamento.

Stanley soffriva allora della grave malattia di cui si parla sovente nelle sue lettere. Ciò nonostante ebbe la forza di abbandonare il letto e di farsi portare, rinvolto in parecchie coperte, dinanzi alla sua tenda. L'egiziano aspettava la sentenza.

Stanley lo fissò con l'occhio acceso come una bracia, e accompagnando le parole con un gesto della sua scarna mano, gli disse:

«Abbiamo affrontato mille pericoli per salvarvi ed ecco come tu ce ne ricompensi. Vattene con Dio!»

Allora i zanzibariti ed altri indigeni si precipitarono addosso all'egiziano chiedendo:

«Che cosa dobbiamo fare?»

Con l'indice Stanley indicò un albero e ripeté con voce fremente:

«Mandatelo a Dio!»

Due minuti dopo l'indigeno era appiccato ai rami di un banano.

tentò egli anche di convertire Adriano? Ma il giovane saggio, cui ogni scherzo che sapesse di cinismo era stato proibito dal padrone di casa si limitava a contar sulle dita la durata di quegli entusiasmi giovanili.

Per una quindicina di giorni, con dieta a pane e acqua Riccardo credette vergognare lo zio Hippias della sua smodata ingordigia; e per un mese intero, imitando il democratico Agostino Wentworth, s'era cibato esclusivamente di legumi.

Mirando così alla perfezione, voleva esser umile e ingenuamente credeva alla propria umiltà; ma avendogli un giorno Adriano ricordato per caso che l'uomo si classifica tra gli animali, questo luogo comune della storia naturale fece andar sulle furie il nostro adolescente.

«Io, una bestia! gridò sdegnato.

E ci volle tutta una dissertazione anatomica per calmarlo.

Così dunque passò il tempo delle semine.

Clara cresceva al fianco di Riccardo senza che alcuno, sua madre eccettuata, pensasse a occuparsi di lei, tanto l'educazione del giovane erede di Raynham tutti assorbiva!

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 15

## La prova di Riccardo

### ROMANZO

«Dopo ciò, sebbene di pessimo umore, sir Miles dichiarò le prove insufficienti e non potersi quindi pronunciare il rinvio di Tommaso alle Assise. Il povero diavolo levò in quel momento su di me uno sguardo che non dimenticherò mai.

«È di animo buono, lo ripeto, e non si pentirà di esser stato generoso. Dopo l'udienza, sir Miles c'invitò a pranzo in casa sua. La sera si ballò; non io pertanto: sai bene che questo esercizio non mi va a genio e l'altra parte ero troppo felice, troppo esaltato per nascondere la mia gioia.

«Di ritorno, certe parole lievemente acerbe nelle risposte di mio padre ai cattivi scherzi di Adriano, mi persuasero ch'ei sospettasse delle pratiche segrete cui s'era dato il caro cugino.

«Evidentemente, mio padre non le approvava; egli è dunque il migliore degli uomini e il più spiritoso ch'io mi conosca. «Clara sta un po' meglio.

«Il nostro Agostino è sul punto di partire per l'America del Sud, dove intende effettuare un progetto di colonizzazione.



Parlamento nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 4. — Pres. BIANCHERI. Riprendesi la discussione del progetto sulle disposizioni circa le ammissioni e promozioni nella magistratura.

Zanardelli, dopo aver ringraziato gli oratori favorevoli al progetto, dichiara che esso completa quello testè approvato alla Camera, perchè se si sono migliorate le condizioni dei magistrati, ciò si è fatto esclusivamente per assicurare alla magistratura il concorso di giovani che diano garanzia di diventare buoni giudici.

Assicura poi che è assolutamente infondato il timore che gli ufficiali del pubblico ministero esercitino un eccessivo predominio sulla magistratura giudicante. Le promozioni nella magistratura verranno garantite con questo progetto perchè impedendo esso che entrino nella magistratura uomini inetti, allontana il pericolo che alcuni magistrati vengano esclusi nelle promozioni.

Nell'Abissinia, e quindi anche nei nostri possedimenti di Keren e di Asmara, che solo poco fa ne furono distaccati, pochissima è la terra coltivata in paragone di quella che si potrebbe lavorare, e quella pochissima è coltivata molto imperfettamente.

Parecchie ne sono le ragioni, fra le quali ci pare di dover notare le seguenti: la scarsità della popolazione, la quale, comprese le donne, i vecchi ed i bambini, appena è di 10 abitanti per ogni chilometro quadrato; l'indole piuttosto bellicosa degli uomini, che da giovani preferiscono la preda di guerra al prodotto dei campi; l'estrema povertà degli arnesi agrari, che si riducono a due o tre di forma affatto primitiva; l'ignoranza dei coltivatori, che neanche conoscono l'innesto, nè l'arte di coltivare vite, che hanno l'olivo e non ne sanno trarre l'olio, ed hanno il lino e si accontentano di adoperarne il seme; l'uso barbaro delle razze, che sovente toglie la speranza di poter raccogliere. E tutto questo in un clima così felice che vi permette continua la vegetazione.

Il dottor Nazari è d'avviso che nei vasti e freschi territori di Keren e di Asmara occorre un vero e proprio sistema di colonizzazione. E tre gli paiono essere nel nostro caso i sistemi possibili: Primo, dividere le terre libere, che quelle di giusta proprietà privata non si devono toccare, fra gli indigeni nullatenenti, invitandoli ed anche aiutandoli a fermarsi, ciascuno sopra la sua, con casa o capanna e a coltivarla stabilmente.

Secondo, dividere le terre stesse e per gli stessi effetti fra quei poveri contadini italiani che, non avendo qui come campare la vita, sono nella necessità di emigrare.

Terzo, concedere, anche con qualche peculiare vantaggio, le terre stesse a quegli individui o a quelle Società che, avendo i mezzi per impiantarvi delle buone fattorie provvedute degli animali e delle scorte occorrenti, ne facciano richiesta.

Di questi tre l'autore esclude il primo e il secondo. Anch'egli non crede possibile (come non lo crede il Michela) una corrente di emigrazione agraria verso l'Abissinia. Epperò giudica più conveniente — ma il solo possibile — il terzo. E ne dà le ragioni.

«Una sola difficoltà — egli dice — potrebbe elevarsi contro questo sistema di colonizzazione da noi proposto, e questa difficoltà si avrebbe quando la neghittosità nostra fosse tale che niuno, nè privata persona, nè società, si desse per inteso di quelle terre che attendono chi ne sappia trarre le immense ricchezze che racchiudono. Ma noi abbiamo fiducia che questo non sarà, appena si sappia persuadere la gente della stabilità irrevocabile delle condizioni politiche presenti in quei nostri possedimenti.

Del resto anche il Governo deve pur fare qualche cosa per attirare su quelle terre i capitali e la attività degli italiani. Al qual proposito egli si fa queste domande: «Quali provvedimenti deve prendere il Governo per promuovere nella nostra colonia lo sviluppo dell'agricoltura coordinatamente a quello del suo commercio. Con quali provvedimenti potrebbe il Governo eccitare i nostri agricoltori e i nostri capitalisti ad imprendere la coltivazione di quelle terre e dare poscia alla loro operosità quell'indirizzo che credesse migliore e più conveniente alle condizioni del luogo?»

Fra i principali provvedimenti il Nazari mette mantenimento dell'ordine pubblico la sicurezza della colonia e lo sviluppo della viabilità. «Bisogna che la guardia dei nostri confini sia sempre così valida e forte da affidare pienamente i futuri coltivatori che in niun caso la loro industria e i loro capitali correranno pericolo di essere malmenati e dispersi da scorrerie o da razzie nemiche. E rispetto alla viabilità, dacchè s'è già aperta la strada da Saati a Ghinda e da Ghinda ad Asmara, bisogna che per ora si apra almeno l'altra da Monkullo ad Asus, da Asus a Maldi e da Maldi a Keren.»

L'agricoltura nella colonia Eritrea.

Il dottor Vittorio Nazari, egregio funzionario al Ministero d'agricoltura, ha mandato per le stampe una sua breve monografia. Dotta coltivazione dei territori di Keren e di Asmara, la quale merita di essere presa in considerazione e pel valore intrinseco del lavoro e pel momento in cui questo viene in luce. Tutti gli scrittori che si occuparono di quei nostri possedimenti diedero grande importanza a questo argomento, perchè videro nella coltivazione di quelle terre un elemento di vitalità per la colonia. Anche quelli che, come il Michela, escludono la possibilità di rendere, almeno per ora, agricola la colonia eritrea, non negano però la feracità di alcuni territori, la ricchezza agricola che se ne potrebbe cavare quando si verificassero certe determinate condizioni.

Secondo il concetto del Nazari due possono essere le principali fonti della futura prosperità economica della colonia e della sua conseguente produttività per l'erario coloniale: il commercio e l'agricoltura, l'uno e l'altra oggi appena in fieri, ma capaci di raggiungere un alto grado di sviluppo.

In altri termini, i trattati di alleanza e di amicizia sono una bella cosa, ma non possono affidare abbastanza l'agricoltore e l'industriale se questi non sorregga la coscienza d'un'altra forza più materiale, ma più sicura.

Infine l'autore afferma che al Governo è riservato il compito e la responsabilità di promuovere e di dirigere tutto il movimento agrario della colonia e che il Governo vi si deve debitamente preparare. E chiude la sua elegante monografia ponendo alcuni problemi che il Governo dovrà risolvere per poter favorire lo sviluppo agricolo della nostra colonia eritrea. Questo breve studio del Nazari è un modesto ma efficace contributo di esperienza e di osservazioni allo scioglimento di quel grande problema che è la nostra Africa eritrea. Di questi elementi dovrà servirsi chi vorrà fare sull'assetto definitivo e sullo sviluppo di quella colonia uno studio vasto e generale.

I viaggi nel secolo XII.

A Parigi, a quanto racconta il Barine, è stata in questi giorni, non dirò scoperta, ma esumata una guida del viaggiatore pubblicata verso la metà del XII secolo, col titolo: *Mirabilia urbis Romae*, le meraviglie della città di Roma.

I viaggi in quei beati tempi dovevano essere qualche cosa di stravagante e di curioso, ed assai adatti ad educare ed istruire la gioventù.

Almeno così penso, se presto fede alle parole del vecchio geografo, il quale dà su Roma delle notizie che sono qualcosa di meraviglioso.

Spigolo qua e là: Vi si vedevano, per esempio delle campane miracolose appese al collo di statue rappresentanti i diversi Stati sottomessi al vecchio impero romano.

Accadeva, per esempio, una rivolta in uno di questi Stati; la campana da se stessa si metteva a suonare e così avvertiva il Senato.

Si vedeva nel palazzo Laterano una parte della stanza, in cui l'imperatore Nerone si era sgravato d'un ranocchio. Si conservavano in Roma anche i seguenti oggetti:

La verga di Mosè, un'urna d'oro piena di manna, l'Arca sacra con le tavole della legge, il candeliere d'oro ed altri frutti del sacco dato da Tito a Gerusalemme.

Pur troppo tutte queste meraviglie, che sarebbero gradite a vedersi, sono scomparse!

Entro nella chiesa e continuo lo spoglio. Si facevan vedere al viaggiatore i ritratti del Cristo e della Vergine dipinti da Dio stesso; una delle trenta monete pagate a Giuda, e la corda colla quale egli s'era impiccato; il latte della Vergine ed il sangue di Gesù in due orciuoli; la graticola di S. Lorenzo; i ferri che avean adoperato per rivoltarlo sopra ed il grasso che era colato dal suo corpo durante il supplizio; il vaso in cui S. Giovanni fu immerso nell'olio bollente senza provarne danno; l'abito di pelo di cammello di quel buon uomo di S. Giovanni Battista; la culla di Gesù Cristo e cento altre cose della stessa specie.

Si vedeva nel palazzo di Romolo il luogo dove questo grand'uomo avea predetto la nascita di Cristo.

Si vedeva sul Campidoglio il luogo in cui ad Augusto erano apparse la Vergine Maria e Gesù.

Poco lontano dal Quirinale si mostrava il posto in cui la testa di S. Paolo avea ruzzolato tre volte, dopo spiccata dal busto, gridando ad alta voce il nome di Gesù.

A quanto si assicura, sul Polcevera, partito da Massaua l'altro ieri, vennero imbarcati anche i due noti traditori Hamed Kantibai e Mussa el Akkad, i quali verranno sbarcati a Napoli e di là condotti all'ergastolo di Santo Stefano.

Il terzo occhio dell'uomo. — Il terzo occhio dell'uomo? — esclamerà stupefatto qualche lettore e al suo stupore e alla naturale curiosità cercheremo rispondere col riassumere una conferenza, tenuta a Milano dal prof. Maggi. Nella parte più recitata e mediana del cervello umano esiste un corpicciuolo, a cui furono dati diversi nomi, tra i quali il più diffuso era un giorno quello di ghiandola pineale o di occhio pineale. Essa si ritrova in tutti i vertebrati e la sua struttura è infatti quella di una ghiandola.

Sul questo corpicciuolo i filosofi ricamarono le teorie più strane, e i filosofi fecero mille inutili tentativi per conoscere l'essenza.

Descartes, fra i filosofi, volle ch'esso fosse la sede dello spirito, e siccome si riscontrava negli animali inferiori assai più sviluppata e con pori quindi più larghi, ne dedusse che la piccolezza dei pori fosse in rapporto colla sottigliezza dello spirito.

La morfologia generale degli organismi doveva essere la scienza opportuna a risolvere il problema, ammettendo essa un gruppo indiscutibile di rami, quali sono l'anatomia e la fisiologia, l'embriologia e la paleontologia, che procedendo insieme nelle ricerche ci diedero la storia naturale della ghiandola pineale.

Il campo delle conquiste fu quello dei rettili e particolarmente dei saurii, in cui sono compresi anche le nostre lucertole. È là dove principalmente B. Spencer de Graaf e Peytoureau raccolsero tanto da poter dimostrare che la ghiandola pineale è un occhio, che l'organo visivo ha la struttura anatomica anche se il suo potere visivo non è stata ancora provato.

L'occhio pineale, detto anche occhio parietale per la sua corrispondenza col foro di tale nome presenta sui rami uno sviluppo tipico. Esso assume poi una serie di modificazioni sempre maggiori, dai vertebrati inferiori, a quelli superiori, dai mammiferi inferiori a quelli superiori — (i punti principali di tutte le evoluzioni embriologiche) — tanto che esso appare insieme un organo profondamente alterato, che in nessuno degli animali può compiere una funzione qualunque.

Ma l'occhio pineale dev'essere stato per il passato un organo attivo, e la paleontologia riuscì a provarlo tracciando la via della sua degenerazione dal periodo devoniano dell'era paleozoica ai mammiferi attuali.

Il prof. Maggi intanto ha ieri annunciato che se nell'uomo e negli altri mammiferi e anche negli uccelli il foro parietale è scomparso, per regola egli però senza infirmare questa regola, ha dietro numerose ricerche potuto stabilire che in casi eccezionali esso ancora s'incontra per atavismo.

Il terzo occhio dell'uomo — conclude dicendo l'oratore — è un figlio del suo secondo genitilizio che va rendendosi sempre più irrinconoscibile come tanti altri.

Pei naturalisti è un organo rudimentale parlante in favore della dottrina che fa discendere gli esseri gli uni dagli altri e, davanti alla teoria delle cause finali, è un vero trionfo del trasformismo naturale.

E in questo vi è anche un ammaestramento, poichè le fasi della vita di quell'occhio ci mostrano che senza lavoro incessante, non si migliora ciò che si eredita dagli antenati, e senza lavoro indefesso, ciò che vien trasmesso finisce colla decadenza.

Enorme miniera d'oro nella Cina. Chi Ling Kwan e Ton Ling Kon, due Chinesi di nobile lignaggio, sono partiti ieri l'altro da Chicago per Washington, dopo avere concluso un contratto colla ditta Fraser e Dhames per costruzione di un immenso meccanismo da essere piantato su una montagna della Cina, e da servire a spezzare tutto il minerale da estrarsi da una cava aurifera di una ricchezza e d'una estensione senza precedenti.

I due chinesi scopritori e proprietari di quella miniera hanno speso per quelle macchine 400.000 sterline, comprendendovi però anche il salario dei macchinisti che le devono adoperare, e che non si possono trovare nella Cina.

La miniera si trova nelle montagne Tai Shan, nel centro della Cina. Cinquemila chinesi vivono già attualmente del profitto della lavatura della sabbia di quel tratto di terreno.

Il prodotto del minerale è calcolato da 700 sterline fino a 1000 per tonnellata. La amministrazione e sorveglianza sono affidate ad una compagnia, composta per maggior parte di nobili e funzionari del governo.

Il terzo occhio dell'uomo.

Il terzo occhio dell'uomo? — esclamerà stupefatto qualche lettore e al suo stupore e alla naturale curiosità cercheremo rispondere col riassumere una conferenza, tenuta a Milano dal prof. Maggi. Nella parte più recitata e mediana del cervello umano esiste un corpicciuolo, a cui furono dati diversi nomi, tra i quali il più diffuso era un giorno quello di ghiandola pineale o di occhio pineale. Essa si ritrova in tutti i vertebrati e la sua struttura è infatti quella di una ghiandola.

Sul questo corpicciuolo i filosofi ricamarono le teorie più strane, e i filosofi fecero mille inutili tentativi per conoscere l'essenza.

Descartes, fra i filosofi, volle ch'esso fosse la sede dello spirito, e siccome si riscontrava negli animali inferiori assai più sviluppata e con pori quindi più larghi, ne dedusse che la piccolezza dei pori fosse in rapporto colla sottigliezza dello spirito.

La morfologia generale degli organismi doveva essere la scienza opportuna a risolvere il problema, ammettendo essa un gruppo indiscutibile di rami, quali sono l'anatomia e la fisiologia, l'embriologia e la paleontologia, che procedendo insieme nelle ricerche ci diedero la storia naturale della ghiandola pineale.

Il campo delle conquiste fu quello dei rettili e particolarmente dei saurii, in cui sono compresi anche le nostre lucertole. È là dove principalmente B. Spencer de Graaf e Peytoureau raccolsero tanto da poter dimostrare che la ghiandola pineale è un occhio, che l'organo visivo ha la struttura anatomica anche se il suo potere visivo non è stata ancora provato.

L'occhio pineale, detto anche occhio parietale per la sua corrispondenza col foro di tale nome presenta sui rami uno sviluppo tipico. Esso assume poi una serie di modificazioni sempre maggiori, dai vertebrati inferiori, a quelli superiori, dai mammiferi inferiori a quelli superiori — (i punti principali di tutte le evoluzioni embriologiche) — tanto che esso appare insieme un organo profondamente alterato, che in nessuno degli animali può compiere una funzione qualunque.

Ma l'occhio pineale dev'essere stato per il passato un organo attivo, e la paleontologia riuscì a provarlo tracciando la via della sua degenerazione dal periodo devoniano dell'era paleozoica ai mammiferi attuali.

Il prof. Maggi intanto ha ieri annunciato che se nell'uomo e negli altri mammiferi e anche negli uccelli il foro parietale è scomparso, per regola egli però senza infirmare questa regola, ha dietro numerose ricerche potuto stabilire che in casi eccezionali esso ancora s'incontra per atavismo.

Il terzo occhio dell'uomo — conclude dicendo l'oratore — è un figlio del suo secondo genitilizio che va rendendosi sempre più irrinconoscibile come tanti altri.

Pei naturalisti è un organo rudimentale parlante in favore della dottrina che fa discendere gli esseri gli uni dagli altri e, davanti alla teoria delle cause finali, è un vero trionfo del trasformismo naturale.

E in questo vi è anche un ammaestramento, poichè le fasi della vita di quell'occhio ci mostrano che senza lavoro incessante, non si migliora ciò che si eredita dagli antenati, e senza lavoro indefesso, ciò che vien trasmesso finisce colla decadenza.

Enorme miniera d'oro nella Cina. Chi Ling Kwan e Ton Ling Kon, due Chinesi di nobile lignaggio, sono partiti ieri l'altro da Chicago per Washington, dopo avere concluso un contratto colla ditta Fraser e Dhames per costruzione di un immenso meccanismo da essere piantato su una montagna della Cina, e da servire a spezzare tutto il minerale da estrarsi da una cava aurifera di una ricchezza e d'una estensione senza precedenti.

I due chinesi scopritori e proprietari di quella miniera hanno speso per quelle macchine 400.000 sterline, comprendendovi però anche il salario dei macchinisti che le devono adoperare, e che non si possono trovare nella Cina.

La miniera si trova nelle montagne Tai Shan, nel centro della Cina. Cinquemila chinesi vivono già attualmente del profitto della lavatura della sabbia di quel tratto di terreno.

Il prodotto del minerale è calcolato da 700 sterline fino a 1000 per tonnellata. La amministrazione e sorveglianza sono affidate ad una compagnia, composta per maggior parte di nobili e funzionari del governo.

Sommossa nel Portogallo. Lisbona 3. Ieri sera, a Setubal, mentre si stava arrestando alcuni perturbatori dell'ordine, la folla si sollevò. Il militare intervenne a sedare la sollevazione; alcuni soldati e un maggiore rimasero feriti da colpi di pietra. Parecchi tumultuanti furono arrestati. Vennero inviati a Setubal rinforzi di truppe da varie parti.

Cronaca Provinciale.

Personale giudiziario. Tonini, vice presidente del Tribunale di Vicenza, è nominato presidente al Tribunale di Tolmezzo. Nieppi pretore di Latisana è promosso di categoria.

Un friulano morto in Sardegna. È morto a Quartu Sant'Elena (Cagliari) il conte Lepido Spilimbergo da Spilimbergo, titolare di quella pretura, tanto conosciuto nel Veneto, che nella sua residenza si era fatto amare e stimare da tutti.

I funerali religiosi riuscirono solenni. Vi parteciparono le Società operaie e di Mutuo Soccorso, il Circolo Quartese e immensa folla di gente. Al Cimitero, davanti al feretro parlarono parecchi amici e conoscenti del defunto.

La gentile popolazione di Quartu volle tributare così l'ultima dimostrazione di affetto all'ottimo cittadino, al magistrato integerrimo.

Il terremoto di Tolmezzo. Scrivono da Tolmezzo, 3: Venerdì 28 p. p. alle ore 4 25 pomeridiane dopo vari giorni di tregua, una scossa non tanto lieve si fece sentire — Sabato notte, nuova scossa — la notte dal 1 al 2 ci furono sette scosse poco sentibili tutte, meno l'ultima che fu alle 7 25; ier sera alle 6 12 pomeridiane circa il terremoto fece ballare così e così Tolmezzo — e l'ultima scossa avvenne alle ore 5 35 pomeridiane di oggi.

Furti. A Torreano, ladri ignoti involarono dalla cantina di Bosco Giov. Batt. una quantità di salami per lire 66.

La solita disgrazia. La bambina Tassotti Margherita, di Terzo (Tolmezzo) morì in seguito alle ustioni riputate dalle fiamme che le si appiccicarono alle vesti per essersi avvicinata troppo al focolare.

Venne denunciata la di lei madre Lena Masia per ommissa custodia.

Ringraziamento. Coll' animo straziato per l'immensa sventura onde fu colpita, la famiglia del compianto Berton Giacomo ringrazia tutti quei pietosi che mostrarono in questa circostanza luttuosa la nobiltà del loro cuore.

Palmanova, 5 Marzo.

NOTIZIE DI BORSA.

TRIESTE 4. Tendenze migliori per tutte le carte, essendo preferiti e le azioni del Credit, e le Rendite austro-ungariche. I cambi facili, e meglio tenuti i Lotti turchi.

Napoleoni 9.42 1/2 a 9.43 1/2 Nap. pronti per fine luglio — a — — — — — Zecchini — a — — — — — L. Sterline 11.9 a 11.91. Lire Turchie — a — — — — — Londra 119.25 — a — — — — — Francia 47.20 a 47.40. Italia 46.45 a 46.55. Banconote Ital. 46.45 a 46.55. Dette Germaniche 58.25 a 58.35. Rendita austriaca in carta 88. — a 88.15. — FRENZE, 4.

Rendita Ital. 95. — — — — — Cambi Londra 25.291/2 Cambi Francia 101.32.

VENEZIA, 4. Rendita Italiana 1 gennaio 94.85 a 94.95 Rend. Ital. 1 luglio 92.68 92.78 Az. Banca V. in conto termine da — 311. — — — — — Az. Banca di C. Veneto da — 292. — — — — — Az. Società Veneta di Costruz. — — — — — Az. Colonie V. N. — — — — — Obligazione Prestito di Venezia a premi da — — — — — C. A. M. B. Germania conto 4 a vista da — — — — —

MILANO, 4. Rend. Ital. da 94.82 a 94.95 Cambi Londra da 25.30 — a — — — — —

VIENNA, 4. Azioni Credit 316. — Biglietti 1860, 137.50. 1864, 175.50. Rendita austr. in carta 87.95 Ferrate dello Stato 225. — Dette Settennionali — — — — — Lotti Turchi — — — — — Azioni Credit ungher. 348. — Lloyd austr. 385. — Banca anglo-austriaca — — — — —

Berlino, 4. Mobiliare — — — — — Azioni stricche 96.90 Lombarde 132.50 Union Bank 254.50 Landerbank 228. — Prestito comun. viennese 143.50 Rendita austriaca in oro 109.85 Dette ungherese in oro — — — — — Dette dettate da 400 103.20 Dette dettate in carta 5 010 99.05. Azioni tabacchi 109. — Fiacca.

Londra, 4. Inglese 97 7/16. Italiano 92 3/8 — — — — —

PARIGI, 3. Rendita Fr. 3 0/0 91.70 Rendita 3 0/0 per 88.40. Rendita 4 0/0 105.75 Rendita it. 93.25. Cambi su Londra 25.28. — Consolid. Inglese 97 3/16 Obligazioni ferr. italiane 319. — Cambi italiano 316 — Rendita turca 18.40. Banca di Parigi 783.75 Ferr. tunisino 489.75 Prestito egiziano 480. — Prestito spagnolo est. 73.31 Banca di sconto 515. — Banc. ottomana 539.37. Credito fondiario 1312. Azioni Suez 2300.

DITTA D'ORLANDO E LIZIER UDINE - Via Mercatovecchio, Negozi ex MASCIADINI - UDINE DEPOSITO PORCELLANE BIANCHE E DECORATE DELLA CASA GIORNI DI FIRENZE PORCELLANE DI BOEMIA E SASSONIA Ricco a svariato assortimento SERVIZI DA TAVOLA - TOILETTE - THE E CAFFÈ TERRAGLIE BIANCHE E DECORATE DI PRUSSIA, BELGIO, FRANCIA E NAZIONALI DEPOSITO Cristallerie fine - mezzo fine - Vetrami in assortimento Specchi - Specchiere con cornice dorata e senza Articoli per illuminazione a Petrolio Oggetti da cucina in ferro smaltato - Posaterie di Alpacca, Pakfon, metallo ferrato Lastre di vetro ALL'INGROSSO E DETTAGLIO - IN GRANDE ASSORTIMENTO GUADAGNO LIMITATO E DI CONCORRENZA



**Cronaca Cittadina.**

**Bollettino meteorico.**

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Martedì 4-3-90	ora			giorno 5 ora 9
	0 ant.	3 pom.	9 pom.	
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	757.8	753.2	751.3	744.8
Umidità relativa	80	30	93	87
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cadut. mm.				
Vento (veloc. cen. direzione)	NE 14	E 11	E 15	NE 12
Termom. centigr.	3.7	1.7	-3.5	-2.9
Tempor. mass. min.	4.5	-5.2		
Temporatura minima all'aperto			-7.4	
segno - vuol dire sotto zero.				

**Telegramma meteorico**

dell'Ufficio centrale di Roma.

Ricevuto alle ore 3 pom. del 4 marzo

Tempo-probabile:

Venti da forti a fortissimi del 10 quadrante specialmente sull'Italia inferiore, cielo coperto o nevoso o piovoso fuorché all'estremo nord; temperatura bassa, brina e gelo, mare grosso agitato specialmente nelle coste meridionali.

**Chiamata sotto le armi.**

Durante il corrente anno 1890 saranno chiamati sotto le armi per l'istruzione: la prima categoria della classe 1864 appartenente ad alcune armi e corpi; la seconda categoria delle classi 1868-69 in tutto il regno; i militari di terza categoria nati nel 1869 ed appartenenti a determinati comandi.

**Giunta prov. amministrativa.**

Su questo Giornale già tempo compare un comunicato datato da S. Odorico col quale si criticava una deliberazione della nostra Giunta provinciale perchè aveva dichiarato inleggibile certo G. M. Cesenitti a consigliere comunale di S. Odorico, pel motivo che non aveva reso il conto della sua gestione come cassiere di quel forno.

Benchè noi in tali apprezzamenti non si abbia avuto parte, pure crediamo di informare, ch' avendo il Ceschiutti ricorso alla Corte d'appello, questa invece ebbe interamente a confermare la decisione della nostra Giunta amministrativa.

**Istituto Filodrammatico Udinese.**

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale; dopo la relazione fatta dall'onorevole sig. Presidente dott. Giuseppe Bodini, sull'andamento generale della Società nell'anno 1889, fu approvato il bilancio consuntivo 1888 e quello preventivo 1890. Si passò poscia alla nomina dei quattro consiglieri per il triennio 1890-92, furono rieletti nei signori: Baschiera avv. Giacomo, De Siebert nob. cav. Carlo, Gracco D'Alceo Et'ore, Indri Giuseppe.

**Un conte di Brazza impazzito?**

Nella Capitale giunta iersera troviamo dei particolari sul fallimento - parecchi milioni di passivo - Tervaigne che confermano quanto si narrava ieri sul nostro Giornale. Solo una notizia triste, se vera, vi è aggiunta: che, cioè, il conte Giuseppe di Brazza genero del banchiere Tervaigne - e principale autore del disastro, dice il foglio romano - finì per perdere la ragione.

**Teatro Sociale.**

Per la metà di quaresima avremo spettacolo d'opera al nostro Sociale. Si darà forse la *Mignon* del m.o Thomas nuova per Udine.

Senza ricorrere a dote, sussidi municipali o ad altri espedienti sempre giustamente biasimati; questa volta si è ideò, ed oggi è quasi totalmente effettuato, il progetto di sottoscrizioni di speciali azioni sino al compimento della somma necessaria per far andare lo spettacolo.

L'idea è buona e va lodato il promotore e tutti quelli che l'assecondarono; tanto più che lo spettacolo affidato così a persone intelligenti e disinteressate, avrà certamente un ottimo esito.

**Fuoco in casa.**

Stamattina, poco prima delle dieci, prese fuoco il camino della cucina abitata dalla famiglia del signor Lorenzo Muccioli, nella casa dove son posti gli uffici della *Patria del Friuli*. Chianati i Civici Pompieri, questi subito spensero il focherello.

Notiamo che l'illustrissimo signor Sindaco era subito accorso sopra luogo; ma come vide che si trattava di cosa inconcludente, se ne ripartì.

Il danno è lieve: bisognerà riparare alcuni guasti al camino, ecco tutto.

**Fogo al camin!**

Jeri, nella casa del cav. Antonio Volpe prese fuoco un camino. Si riesci a spegnerlo senza nemeno invocare l'aiuto dei pompieri.

**Società dei fornai.**

Oggi ha luogo una assemblea generale dei Soci. Sentiamo che, molto probabilmente, si riprenderà l'agitazione pel lavoro diurno - anziché notturno, agitazione che si fece viva in questi giorni a Milano ed a Torino.

**Il solito arrestato.**

De Marzio Giovanni fu Giovanni, facchino, da Udine, venne jeri sera arrestato perchè in istato di molesta e ributtante ubbriachezza.

**MUNICIPIO DI UDINE**

**Avvisi**

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 febbraio decorso le Liste degli Elettori commerciali del Comune di Udine, si avverte che le medesime saranno pubblicamente esposte sino a tutto il giorno 15 corrente.

Gli eventuali reclami dovranno essere proposti alla locale Camera di Commercio non più tardi del 31 marzo corrente.

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 febbraio decorso le Liste degli Elettori amministrativi del Comune di Udine, si avverte che le medesime saranno pubblicamente esposte fino tutto il giorno 15 corrente.

Gli eventuali reclami dovranno essere proposti alla Giunta Provinciale Amministrativa non più tardi del 31 Marzo corrente.

Eseguita la compilazione del Ruolo della milizia comunale si avverte che il medesimo trovasi pubblicato e depositato a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, Sezione di Stato Civile ed Anagrafe per quei reclami che gli interessati credessero di muovere sia per indebita inserzione propria sia per indebita esclusione di altri militari.

**Comune di Udine Provincia di Udine**

**Avviso di pubblicazione ruoli sulla imposta sui fabbricati.**

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta per cui è iscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

1.a rata al 10 febbraio - 2.a rata al

**Pei Ruoli principali:**

10 aprile - 3.a rata al 10 giugno - 4.a rata al 10 agosto - 5.a rata al 10 ottobre - 6.a rata al 10 dicembre.

**Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:**

1.a e 2.a. rata al 10 aprile - 3.a. rata al 10 giugno - 4.a. rata al 10 agosto - 5.a. rata al 10 ottobre - 6.a. rata al 10 dicembre.

**Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio:**

1.a, 2.a, 3.a, e 4.a, rata al 10 agosto - 5.a. rata al 10 ottobre - 6.a. rata al 10 dicembre.

**Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre:**

1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a, rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1 Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali, ed all'Intendente stesso o alle Commissioni per la omessa o irregolare notificazione, degli atti relativi alla procedura dall'accertamento.

2 Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote iscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni che sia definitiva per sua natura, o tale sia divenuta per mancanza di appello.

3 Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4 Che l'esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, quando anche la proprietà od il possesso sieno passati in persona diversa da quella iscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Dalla residenza municipale, addì primo del mese di Marzo 1890.

Il Sindaco

Elio Morpurgo.

**Un ex sott' Ufficiale**

dell'arma a cavallo, desidera collocarsi presso qualche Signore in qualità di Palafreniere.

Possiede ottimi requisiti d'equitazione.

Dirigere C. M. - Pracchiuso N. 27 Udine.

**TREFFUSIA**

- Vedi AVVISO in Quarta Pagina.

**VOCI DEL PUBBLICO**

**Belle Arti.**

Ognuno sa che il Coro della nostra cattedrale (eretto per munificenza della famiglia Manin) abbenchè di stile barocco, è un vero gioiello d'arte, degno di stare al pari con qualsiasi altro Monumento lasciatici dai nostri padri; ed in vederlo, il visitatore non può non ammirare pieno di reverenza tanta audacia di concetto sia per la parte architettonica sia per la parte decorativa; dimodochè ci vorrebbe altra penna che la mia ed altro spazio che quello concesso da un semplice articolo di giornale per descriverne tutte le bellezze.

Pure, anche un semplice articolo di giornale può bastare, talvolta, a richiamare l'attenzione su cose che interessano tutta la cittadinanza. Ed è appunto questo l'intendimento mio.

La nostra Rappresentanza Comunale, è dovere il dirlo, non trascura mai di portare ovunque tutti quegli immedesimanti possibili, affinché la nostra città mantenga alto quel decoroso posto che s'è conquistato fra le città sorelle. Ora molti desidererebbero sapere il motivo per cui, mentre, alcuni anni fa, i reggenti l'azienda comunale di allora fecero, credo, elaborare un progetto per il restauro di esso coro; più non se ne faccia parola.

Questo silenzio vorrebbe forse dire che il progetto fu abbandonato perchè troppo forte sarebbe la spesa? - Non lo credo; essendochè se si spendono diverse migliaia di lire per abbellimenti pubblici, si potrebbe benissimo anche qualche migliaia di lire nel restauro di un Monumento qual'è il coro della nostra Cattedrale non essendo cosa tanto facile riscotrarne un secondo.

Sarebbe molto desiderabile che nella prima tornata del Consiglio Comunale qualcuno dei Consiglieri competenti in materia volesse interessarsi accchè venga dato mano quanto prima al restauro di quel coro magnifico. Oggi la spesa forse non sarebbe troppo gravosa; mentre aspettando ancora, i guasti si farebbero maggiori e quindi maggiore anche la spesa.

**Reminiscenze**

a Ernestina.

1.

In nastro azzurro fugge il fiume serpeggiante ed ha lampi e riverberi, ne l'ampio letto, l'onda;

di tremuli boschetti si specchia verdeggiate, ne vortici fuggenti, la sinuosa sponda; ridono di lontano, ne la quiete profonda de' cieli, l'Alpi nevose da la cima gigante e di mezzo al ginepri frilla in voce gioconda l'allodola, giù, in basso, tra sterpi, amovreggiante.

E a notte, par de l'acque il vario gorgogliare il saluto che mandano ne l'quieto momento i rigidi giganti ai reboante mare; allora, l'azzurro nastro, de l' vasto firmamento

la poesia rispecchia sotto il raggio lunare che taciturno scende su l'ampio Tagliamento.

II.

Sotto il raggio lunare, piangendo si lamenta la bella peccatrice e su la ripa vaga; ha il volto pallidissimo e l'andatura lenta: più volte il piè si arresta su l'arenosa plaga. Forse, l'ombra tristissima de gli anni si rammenta la vider fanciulla di lieti di presaga.... - « Arrigo... i miei figlioli... » e immobile diventa mentre continua il pianto da la pupilla vaga. Ma, da la mole immensa de l' diruto maniero. Irene (l' ecco si eleva, divina, radiosa e a la triste va incontro pe' l' deserto sentiero; quasi messaggio angelico di perdono, la guarda; e getta una dolcissima pioggia di fior di rosa sul crine e su le vesti e a' piè d' Ermene-garda.

Padova, 6 febbraio 1890.

Guido Fabiani

**MEMORIALE DEI PRIVATI.**

Provincia di Udine Distretto di Iordanone

**Comuni di Montereale-Cellina**

A tutto 31 marzo corr. è aperto in questo Comune il concorso al posto di Medico - Chirurgo - Ostetrico, con l'assegno annuo di L. 3300 - (tre mila-trecento) gravato della R. M. cioè L. 3000 (tre mila) stipendio quale medico L. 300 (trecento) indennizzo quale Ufficiale Sanitario a termini dell'Art. 25 del Regolamento 9 Ottobre 1889 N. 6462 oltre il compenso di Cent. 35 per ogni vaccinazione eseguita con effetto, ed all'uso gratuito di una civile Casa di abitazione con Stalla, rimessa ed Orto.

I documenti richiesti sono i soliti più il Certificato di pratica biennale. Sarà obbligo nell'eletto di risiedere in Montereale, di prestare gratuitamente la cura a tutti gli abitanti che ascendono a circa 4500, di tenersi provveduto di cavallo e vettura, e di assoggettarsi alle prescrizioni del Capitolato 24 Novembre 1889.

La nomina avrà la durata di un triennio e l'eletto dovrà imprendere il servizio entro 15 giorni dall'invito ufficiale.

Montereale, li 1 Marzo 1890.

Il Sindaco

Ar. Co. Cigolotti.

**Stanley a Londra**

Stanley giungerà a Londra il 15 aprile o sarà ricevuto con feste solenni: l'illustro viaggiatore ha accettato di tenere una conferenza, presieduta dal duca di Fife, intorno alle sue ultime avventure africane.

La conferenza sarà a pagamento ed i biglietti costeranno moltissimo: il ricavo andrà a beneficio del fondo per l'ingrandimento del Politecnico di Regent-street.

**Congiure nichilistiche**

Pietroburgo 3. Fu scoperta una grande congiura di nihilisti, avente per scopo la uccisione dello Czar. L'attuazione del piano era imminente. Sono compromessi personaggi in posizione elevata e molti ufficiali. (Vedi *Notizie telegrafiche*).

**Un altro libro verde sull'Africa**

I giornali commentano il nuovo libro verde sull'Etiopia, perchè vi si trova la vera storia dei rapporti fra l'Italia e l'Abissina dal 1857 al 1889 e contiene una serie di documenti curiosissimi sui tentativi fatti da Cavour per stringere rapporti d'amicizia con l'Abissinia e delle varie missioni dirette a Massaua e dei tentativi fatti per riuscire allo scopo, tentativi interrotti solo dalla guerra d'indipendenza combattuta in Italia nel 1859. Vennero trovati molto interessanti i documenti che riguardano le spedizioni Antinori, Martini, Cecchi, Chiarini, Antonelli, Branchi, Bianchi e Ragazzi, e quelli sull'occupazione di Massaua e Beilul e sui noti incidenti degli ultimi anni fra l'Italia e l'Abissinia.

Da quei documenti si rileva come Antonelli insistesse sempre affinché l'Italia si avanzasse sull'altipiano. Il libro verde si chiude con la partecipazione a Menelik dell'occupazione dell'Asmara, con l'annunzio dell'invio della Missione scioana e col testo del trattato dell'Italia con Menelik. Da questo libro noi pure spigoleremo qualche cosa.

**Notizie Telegrafiche.**

**Il viaggio del principe di Napoli Atene 4.** Il principe di Napoli è giunto a Nauplia felicemente compiendo l'itinerario. Da Corinto telegrafò a Re Umberto esprimendogli da sua soddisfazione par questo viaggio, e l'accoglienza ricevuta dalla Corte e dalla popolazione greca. Gli ufficiali del seguito ricevettero dal re di Grecia le decorazioni dell'ordine del Salvatore.

**Scaramucce coloniali.**

**Parigi 4.** I giornali annunziano: Le truppe francesi furono, al nord di Kutann, attaccate da 800 indigeni di Dakomey, che furono respinti perdendo cento uomini. Le truppe francesi ebbero un morto e tre feriti.

**Le congiure dei nichilisti.**

**Pietroburgo 5.** Nelle vicinanze del palazzo Akintchthow, residenza della famiglia imperiale, furono arrestati parecchi nichilisti.

**La lotta pro Parnell**

**Londra 3.** Si discute la risoluzione di Smith riguardo alla relazione della commissione d'inchiesta Parnell.

Smith dichiara che lo scopo della risoluzione è di essere assolutamente giusta verso tutti gli interessati nella questione. Se l'emendamento di Gladstone fosse approvato ne risulterebbe che tutte le accuse contro i parnellisti sarebbero false. Scopo della commissione statutaria è di giammai iniziare un procedimento giudiziario, ma una semplice inchiesta.

Gladstone con un discorso eloquente replica svolgendo il suo noto emendamento. Fa nobile appello ai conservatori come persone atte a pronunciare un giudizio sul contenuto del suo emendamento ed accordare così tardi a Parnell questa riparazione misurata e forse insufficiente, del torto enorme ed inaudito da lui patito. (Applausi calorosi sui banchi d'opposizione interromperono frequentemente il discorso). La discussione continua e durerà certamente tutta la settimana.

LUIGI MONTUCCO gerente respsonabile.

**Avviso ai praticoltori.**

In Galleriano, frazione del Comune di Lestizza, presso il sottoscritto trovasi vendibile una partita miscuglio Sementi p ati artificiali stabili, a prezzo conveniente.

Vincenzo dott. Pinzani.

**Occasione favorevole.**

Da vendere un omnibus-lan-dau a sei piazze, in perfetto stato adatto tanto per numerosa famiglia che per alberghi.

Per trattative, rivolgersi all'amministrazione del Giornale.

**Vino di S. Emilion**

(BORDEAUX)

**AL FERRO**

preparato da FRANCESCO MINISINI

UDINE

Questo vino può annoverarsi fra i migliori ritrovati per la cura ricostituente del sangue contenendo sciolto nelle giuste proporzioni uno fra i migliori preparati di ferro.

Questo vino per il suo metodo di preparazione che non può avere rivalità, tiene così ben sciolto il ferro da non dare al palato un disgustoso sapore; ogni cucchiata contiene centigrammi 15 di ferro.

Si può somministrarlo tanto ai bambini come agli adulti.

**Villino da vendere.**

Nell' ameno paesello di Buttrio è vendibile a discretissime condizioni un villino completamente ammobigliato con locali annessi uso scuderia e circondato da due pertiche di terreno oltre campi tre vicinissimi al paese.

Per trattative rivolgersi alla Direzione di questo Giornale.

**AVVISO**

Chi desidera fare acquisto o prendere semplicemente in affitto i locali della ex cereria FRATELLI ALESSI con annesso orto sito in Pracchiuso al N. 42 non ha che rivolgersi al sottoscritto per le opportune trattazioni.

Dott. MARCO FACCHINI

in Gervasutta N. 83

**LUIGI ZANNONI**

UDINE TRIESTE

V. Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 10

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

**Pianoforti, Organi ed Armonium.**

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

**La Ditta Pietro Valentini**

Negoziante in Udine

Piazza S. Giacomo,

avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di Bacalà, Cospettoni, Aringhe del tutto nuova di prima qualità, e per dar sfogo a detto Deposito, ha deciso di vendere al 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono segnati dalle primarie Case di Genova Livorno, Venezia.

Tiene anche un forte deposito Sardelle vere Rovigno a prezzi da non temere concorrenza.

**Sementi da prato**

per creare praterie permanenti in terreni asciutti.

Trovasi presso il sottoscritto una partita di delli semi dell'ultima raccolta perfettamente vagliati.

Le specie sono diverse e tenute divise, assicurando la maggior forza germinatrice.

GIACOMO FILAFERRO

Suburbio Venezia, N. 30, A.

Col 15 marzo 1890

**D' AFFITTARSI**

seguenti locali nel suburbio Pracchiuso, N. 65 - IV :

Fabbrica per uso conciapelli con e senza arnesi, diritto d'acqua:

Locale uso lavanderia, magazzino, granajo, con orto annesso.

Vasti magazzini e granai.

Locali d'abitazione e scuderia.

Per informazioni rivolgersi al signor

Giovanni Fabris, agente dell'Impresa

Foraggi, suburbio Pracchiuso 65 - IV



LE INSERZIONI

dall'Ufficio di ricevimento esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI & C. MILANO Via San Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra 97 - NAPOLI, Palazzo Municipale - GENOVA, Piazza Fontana Marone - PARIGI, Rue de Valenciennes - LONDRA, R. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street.

LE INSERZIONI



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. - La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. MIGNONE & C. è dotata di fragranza deliziosa... L'acqua Anticancro di A. MIGNONE & C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti colore primitivo...

OLIO DI FEGATO



CHRISTIANSAND

(In Norvegia) CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa Inglese COSWELL LOWE & Co. che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta A. Manzoni & C. di Milano...

Advertisement for TOSSI (TOSSE) medicine, listing symptoms like bronchitis and cough, and providing contact information for pharmacies.

Advertisement for RESTITUTIONS FLUID BERLINER, featuring an illustration of a horse's head and text describing its benefits for horses.

Advertisement for PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO CAV. GIOV. MAGGI, listing various locations like Roma, Napoli, Caserta, Perugia, Grosseto, and Milano.

Advertisement for Cura Primaverile del Sangue FERRO CHINA BISLERI, describing it as a blood tonic and listing its ingredients and availability.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pag. a prezzi miti.

Large advertisement for LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE, detailing shipping routes to Plata and Brasile, and providing contact information for the company's offices.

Advertisement for ALA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI, promoting a rational food flour for cows and providing details on its benefits and availability.

Advertisement for STABILIMENTO LA VITTORIA, a furniture factory in Milan, showcasing various types of tables and chairs.

Advertisement for TREFUSIA ALBUMINATO DI FERRO NATURALE, a natural iron supplement, highlighting its health benefits and scientific backing.